

«Per lavorare? Chiedo al boss...»

Inchiesta choc in Sicilia: tre studenti liceali su quattro sono disposti a lasciare il proprio paese pur di lavorare; il 14% ritiene necessario rivolgersi a un boss mafioso per guadagnare; per il 34% è imprescindibile cercarsi una raccomandazione. Sono i dati allarmanti che emergono da un sondaggio condotto da un mensile siciliano, la «Rivista della Chiesa cefalunense», su un campione

di 150 studenti che si stanno preparando alla maturità nella zona delle Madonie, nel palermitano. I giovani siciliani non si fanno illusioni sull'avvenire: per l'88% «non esiste il lavoro dei sogni» nel proprio comune di residenza, per il 26% occorre «rinunciare ai sogni». La metà non si sente pronto ad affrontare il mondo del lavoro (è il 49,7%) e addossa la responsabilità alla scuola

(44%), alla «società» (23%), alla famiglia (7%) e un'altra cospicua minoranza ad altri fattori (23%). Dal sondaggio emerge come tre su quattro, il 73% degli intervistati, sia disposto a emigrare per lavorare, e ad essere responsabili di questa situazione sono per il 26% dei giovani i politici siciliani, per il 24% il governo, per il 25% gli amministratori locali e per altrettanti altri fattori. «Il son-

daggio è nato dalla volontà di capire quale rapporto abbiano i giovani con la scuola e la prospettiva del lavoro» spiega il direttore, Mario Macaluso. «Mi sembra evidente che ci sia una bocciatura senza appello delle istituzioni educative - commenta Macaluso - e che sia necessario investire molto di più su docenti ed educatori per far fronte a questa assoluta mancanza di fiducia nel futuro».

Parola bruciata

La sala di Palazzo Ducale della Provincia di Lucca, un tempo sede della Corte d'Assise ha accolto ospiti di eccezione per il Convegno che si è tenuto il 23 e 24 marzo scorso: un confronto aperto sulle nuove forme di comunicazione a cui hanno preso parte oltre che i docenti e studenti dell'Università di Pisa e nomi famosi come Red Ronnie e Samuele Bersani, moltissimi giovani della provincia. I due pomeriggi di musica sono seguiti alla presentazione nella prima giornata di un'indagine coordinata dalla Facoltà di Lettere dell'ateneo pisano condotta da Lucia Cesaretti che si è occupata dell'area della piana, Donatella Turri e Gessica Angeli che hanno analizzato rispettivamente la Garfagnana e la Versilia e Gioia D'Olivo che ha realizzato la sua ricerca in Valdinievole. Al centro della presentazione sono state le forme lessicali, l'uso del dialetto, le letture e le trasmissioni televisive preferite dai giovani. Un'iniziativa che, anche se non con qualche difficoltà, ha tentato di indire un rapporto diretto con le giovani generazioni, che si è realizzato in modo più efficace il giorno successivo quando, ancora prima di dare avvio al confronto che ha visto schierati in cattedra gli assessori alle politiche giovanili dei Comuni della provincia, l'assessore provinciale ed in platea decine di giovani impazienti di poter essere finalmente ascoltati, Red Ronnie ha affermato: «Di solito chi è su una cattedra insegna e chi è seduto impara. In questa occasione i «professori» dovrebbero imparare da chi è seduto in platea». È stato chiesto ai giovani di dire la loro, prima attraverso una serie di videobox registrati in diverse località della provincia e poi direttamente ponendo questioni e osservazioni ai politici presenti. E le richieste sono state soprattutto quelle di spazi di aggregazione, luoghi dove poter esprimersi e divertirsi, sale dove poter suonare, ma sopra tutto l'essere ascoltati, poter avviare un dialogo che non sia di soli due giorni, e ricevere la fiducia necessaria per potersi esprimere. E il conduttore della trasmissione televisiva «Help» ha sostenuto i giovani facilitando lo scambio di opinioni, ma soprattutto tentando di dare maggior risalto possibile alla voce degli adolescenti presenti che raramente diventano oggetto di attenzione da parte degli adulti. «Se io quando esco da un ambiente così non ho preso niente dai giovani non sono soddisfatto. Se quando torniamo entrambi abbiamo preso qualcosa gli uni agli altri abbiamo comunicato altrimenti la parola è bruciata». Ma a dare un segno di attenzione a creare i presupposti per un vero dialogo è proprio Samuele Bersani che messo da parte il microfono ha raccontato di sé, della propria vita, dei successi e delle solitudini che talvolta si vivono quando si fatica a comunicare. Fondamentale nella riuscita dell'iniziativa è stata la volontà di coinvolgere già dalla fase di progettazione, i giovani stessi protagonisti delle due giornate. I membri della Consulta giovanile infatti, in collaborazione con la Provincia e l'Università hanno curato non solo i lavori delle mattine, ma anche i numerosi laboratori e gli spettacoli musicali che si sono succeduti fino a notte tarda.

Daniela Fontana

